

SCONTRO SULL'IMMIGRAZIONE

Il ministro della Difesa romeno: «C'è interesse affinché le relazioni tra i due Paesi siano protette da misure che potrebbero danneggiarle»

In settimana il ministro degli Interni romeno a Roma. Il premier Tariceanu punta il dito contro i campi rom e si dice pronto all'invio di poliziotti

La Romania avverte l'Italia «No a misure xenofobe»

Monito di Bucarest: «Non permetteremo che i diritti dei romeni onesti vengano lesi». Frattini: non ci saranno espulsioni di massa

di Cinzia Zambrano / Roma

L'AVVERTIMENTO «Non consentiremo che i romeni onesti in Italia siano lesi e che nascano sentimenti antiromeni e xenofobi nella Penisola». Bucarest alza i toni contro il governo italiano. Il duro avvertimento lanciato dal ministro della Difesa romeno Teodor

Melescanu arriva a pochi giorni dalla presentazione del pacchetto di sicurezza che il ministro dell'Interno Roberto Maroni si appresta a varare. «Siamo convinti - dice Melescanu - che esista un reale interesse affinché le relazioni tra Romania e Italia, che sono ottime, siano protette dalle conseguenze negative di certe misure che potrebbero danneggiar-

le». E tanto per essere chiari sulle possibili ritorsioni, ricorda le circa 25.000 imprese a capitale italiano in Romania e «il contributo dei romeni che lavorano in Italia al Pil (dell'1%) della Penisola». Melescanu non lesina critiche. Definisce «debole» la reazione delle autorità italiane nei confronti della criminalità del nomade che provengono dalla Romania. «Chi delinque deve rispondere dei suoi reati», e promette: «Il governo romeno segue attentamente le evoluzioni in Italia, con l'insediamento del nuovo governo». Insomma, la Romania non permetterà misure xenofobe verso i

romeni. Ma si dice pronta a cooperare con Roma al meglio. Il premier Tariceanu, dopo una riunione sulla situazione dei romeni in Italia, ha fatto sapere ieri che in settimana il suo ministro degli Interni, Cristian David, sarà a Roma per discutere delle iniziative che il governo italiano sta preparando in materia di immigrazione: «Proporremo al governo di Roma l'invio urgente in Italia di poliziotti e procuratori romeni per sostenere le autorità italiane negli sforzi di contrasto della criminalità», ha annunciato. «Riteniamo che in questo momento alimentare atteggiamenti xenofobi può danneggiare le relazio-

ni bilaterali tra Romania e Italia, il che non è nell'interesse di nessuno», ha puntualizzato, difendendo i «romeni onesti in Italia, che sono la maggioranza» e avvertendo: «Non vorrei che davanti a un atteggiamento xenofobo in Italia sorgano reazioni negative in Romania», nei confronti degli italiani.

Al monito di Bucarest risponde nel pomeriggio il ministro degli Esteri Franco Frattini, che rassicura: «La linea del governo romeno è giusta, i romeni onesti e che lavorano sono necessari all'economia dell'Italia, quelli che hanno violato le leggi devono essere puniti come sarebbero puniti in Romania», sottolinea. e precisa: «C'è stata confusione tra espulsioni di massa e individuali: non ci possono essere espulsioni di massa». Quanto al problema della libera circolazione, il ministro spiega che «la Romania non è ancora parte dell'accordo di Schengen, la Romania è soggetta a tutte le regole cui sono soggetti gli altri paesi europei, fino al 2011 ci saran-

no i normali controlli alle frontiere». «Non si mette in discussione la libertà di circolazione ma il recepimento di una direttiva europea non ancora recepita» ha sottolineato ancora il titolare della Farnesina, sottolineando di aver già proposto «l'intensificazione delle ispezioni a sorpresa dei controlli che ci sono alle frontiere».



Foto di Claudio Peri/Ansa

VATICANO

Il cardinal Martino: «Dico "no" al reato di clandestinità»



«Non sono assolutamente d'accordo nel considerare reato l'immigrazione clandestina». È netto il commento del cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, sulle nuove misure di sicurezza annunciate dal governo. Il porporato ha tuttavia ricordato che «va regolato il flusso dell'immigrazione» e occorre il rispetto della legalità, evitando di demonizzare gli immigrati. «Non si può dire dall'oggi al domani che non si ha più bisogno degli immigrati - ha detto il cardinale Martino, a margine del convegno «Media, persona umana e sviluppo» organizzato dall'Università europea di Roma - che vada regolato il flusso, questo sì, ma se gli italiani facessero più figli allora basterebbero le braccia degli italiani a mantenere il ritmo dello sviluppo del proprio Paese. Fra una quindicina di anni - ha proseguito - gli italiani non saranno più 57 milioni, ma 50 e questo vorrebbe dire un disastro». Martino ha ricordato l'importanza di regolarizzare il flusso degli immigrati perché «ammettere i clandestini vuol dire lavoro nero e criminalità. Ma da qui a criminalizzare tutti gli immigrati questo no».

MARONI

«L'Ucoi? Niente dialogo con chi non ha nostri principi»

«Non si può dialogare con chi non condivide i nostri principi». Maroni punta dritto contro l'Ucoi, l'Unione delle comunità ed organizzazioni islamiche in Italia. E spiega anche il suo punto di vista sulla consultazione islamica: «Se sarà utile - dice - la manterremo, altrimenti...». «Chiediamo di confrontarci con il nostro ministro - risponde il portavoce dell'Ucoi, l'imam Izzedin ElZir - Crediamo che le leggi e i valori italiani vanno rispettati». «Nessuno lo mette in dubbio. D'altro canto - prosegue - è importante la libertà religiosa e politica di ognuno». Il portavoce dell'Ucoi ricorda, peraltro, che la sua organizzazione ha approvato la Carta dei valori voluta dal predecessore di Maroni, Giuliano Amato, nell'ambito della Consulta per l'Islam in funzione presso il Viminale. «Noi ci riconosciamo nella nostra Costituzione e abbiamo approvato la Carta dei valori», ricorda. «Sull'Islam c'è disinformazione. Credo che parte dei problemi nascano perché non ci si conoscono in modo diretto. È invece importante aprire un dialogo nell'interesse della convivenza». Quanto al fatto che Maroni manterrà la Consulta - già congelata da Amato - solo se la riterrà «utile», ElZir plaude: «Vi si svolgevano discussioni che non comportavano risultati effettivi. Condivido la scelta del ministro di verificare se ottiene risultati o no».

L'INTERVISTA **DANA ENULESCU**

La corrispondente della Bbc: sul ripristino del visto Bucarest è furiosa, a rischio 12 miliardi di affari

«Contro gli exploit della destra pronta la rappresaglia economica»

di Gabriel Bertinetto / Roma

Dana Enulescu, corrispondente dall'Italia per la sezione romena della Bbc, spiega all'Unità come si viva a Bucarest l'ondata xenofoba che sembra attraversare il nostro Paese.

Che reazioni suscita fra i romeni in patria, Dana, il clima di ostilità che si respira da noi nei confronti dei loro connazionali emigrati in Italia?

«Il colpo è stato immediato e forte, soprattutto dopo le dichiarazioni di Fini sulla possibilità che venga ripristinato il visto d'ingresso per i romeni in Italia. Mi hanno contattato molti conoscenti, che vorrebbero venire qua, e si chiedono se fra qualche mese sarà ancora possibile. Anche nel mondo politico l'impatto è stato duro».

Tutti compatti, governo e opposizione, contro i progetti del nuovo governo italiano?

«Qualche differenza c'è. Al Parlamento europeo ad esempio alcuni deputati popolari si sono detti disposti a lasciare al nuovo esecutivo il tempo di sistemarsi e formulare meglio i suoi piani. Il capo di Stato rispetto a certe infuocate affermazioni di politici italiani ha detto di poterle compren-

dere nel clima acceso della campagna elettorale. Non però a urne chiuse. Roma non può in particolare avanzare proposte come quelle sul ripristino dei visti, e quanto alle idee di Maroni sulla chiusura delle frontiere e la sospensione degli accordi di Schengen, sono semplicemente irrealizzabili. Bucarest ha riflettuto sull'ondata xenofoba montata in Italia dopo l'omicidio della signora Reggiani, ed ha capito che deriva dalla confusione che alcuni politici italiani hanno fatto fra romeni e rom, fra immigrati regolari e clandestini, fra onesti lavoratori e criminali».

Avete l'impressione insomma che si faccia di ogni erba un fascio?

«Sì, ed inoltre si scaricano su di noi le deficienze del vostro sistema. Anche da noi ci sono persone che delinquono, rom o non rom. Ma vengono punite subito e messe in prigione. Voi dimenticate troppo facilmente quanto più numerosi sono comunque i romeni che partecipano alla vita economica italiana, quanti sono i miei connazionali attivi nel settore edile, soprattutto al Nord».

Che effetti può avere l'atteggiamento della destra al governo sulle relazioni

con Bucarest?

«Rischiano di essere distrutti rapporti che fra i nostri Paesi sono strategici. Se questa ondata xenofoba continua, la Romania può avere a sua volta una reazione di tipo nazionalista. E questo metterebbe a rischio l'attività di 20mila ditte italiane che operano nel mio Paese».

Dunque c'è il rischio di una rappresaglia economica?

«Sì, e sarebbe grave per tutti. L'interscambio fra i due Paesi è pari a dodici miliardi di euro all'anno. Le aziende italiane alimentano il lavoro di ottocentomila romeni. Certo non sono i leader più importanti ad evocare il boicottaggio commerciale. Per ora a livello ufficiale ne parlano solo i dirigenti del partito nazionalista Grande Romania. Però quel tipo di discorsi hanno eco su tutti i giornali, e l'opinione pubblica è sensibile a quelle argomentazioni».

Che risultati ha dato l'intesa fra l'ex-sindaco Veltroni e Bucarest sull'invio di poliziotti romeni a Roma per vigilare sui campi rom?

«Era un esperimento a tempo, che è durato solo tre mesi, ma ha prodotto buoni risultati. Quei trenta fra agenti e specialisti, conoscitori della cultura e dei dialetti rom, sono stati di grande aiuto per identifi-

care e distinguere i singoli componenti all'interno delle comunità, in maniera che le autorità locali potessero controllarle meglio».

Tu vivi in Italia da diversi anni. Hai anche tu la percezione che la criminalità sia in aumento, in particolare da parte dei tuoi connazionali?

«Conosco anch'io le statistiche che vedono i romeni al primo posto fra gli stranieri per molti tipi di reato. Ma i numeri vanno letti con intelligenza. Cinque anni fa i romeni in Italia erano presenti in numero infinitamente minore. Oggi sono molti di più. E la probabilità che una parte maggiore di loro commetta crimini, ovviamente sale. Quello che certamente ho notato è la manipolazione della realtà operata da una parte della stampa italiana soprattutto dopo il delitto Reggiani. Si sono distinti soprattutto alcuni giornali di destra, come la Padania, Libero, Il Tempo. Sono stati pubblicati articoli insultanti, che facevano leva sulla mancata distinzione fra romeni e rom, delinquenti e onesti, clandestini e regolari. Troppi italiani poi ancora credono che i romeni siano degli extracomunitari. Non sanno che facciamo parte a pieno titolo dell'Unione europea».

il nuovo progetto di TÊTES DE BOIS AVANTI POP - I diari del camioncino

Avanti Pop, dvd + libro (164pg), narrazione su doppio binario del viaggio condotto dai Têtes de Bois nell'Italia del lavoro. Tutti i luoghi, le storie, i protagonisti, gli ospiti di un progetto durato due anni a cui hanno aderito tra i più eccellenti nomi del panorama artistico e culturale italiano: Francesco Di Giacomo, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Danilo Nigrelli, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Stefano Pogelli, Marco Boccitto, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarelli, Cisko, Rolando Ravello, Tullio Bertelini, Fausto Pellegrini, Francesco Vergovich, Nada, Daniele Silvestri, Enza Olini, Luciano Duro, Bruno Ceroli, Giuseppe Cederna, Paolo Damiani, Andrea Rivera, Silvia Aielli, Gisella Bein, Polveriera Nobel, Natale Bianchi, Ciccillo Gatto, Luigi Povinelli, Emma Seno Vaccari, Silvestro Capelli, Michele Michelino, Elena Fedel, Enrico de Angelis, Monica Demuru, Stefano Randisi, Enzo Vetrano.

in edicola e in libreria con il manifesto a 15,00 euro
per avere tutte le informazioni sui cd, gli artisti, i concerti, e molto altro consultate
musica.ilmanifesto.it

